



Rapporto annuale dell'UNICEF Svizzera 2015

«La resistenza dei bambini è enorme, del resto funge da base per costruirvi un'intera vita. Abusarne scientemente, come avviene in molti paesi, dimostra ignoranza e mancanza di volontà di contribuire al futuro. Insieme a voi, l'UNICEF può intervenire e cambiare questo stato di cose.»

Elsbeth Müller, Direttrice generale UNICEF Svizzera

unicef 

Un impegno totale per l'infanzia.

A photograph of a man and a young girl walking in a dry, open landscape. The man is wearing a white shuka and is walking towards the left. The girl is wearing a colorful orange and green patterned dress and is walking towards the camera. In the background, there is a large, leafless tree and a utility pole. The sky is blue with some clouds. A yellow text box is overlaid on the right side of the image.

Urge intervenire per salvaguardare le basi essenziali minacciate dalla siccità causata da El Niño. L'UNICEF fornisce acqua potabile, cibo e infrastrutture sanitarie, e protegge i bambini da trascuratezza, sfruttamenti e violenza.

Care amiche e cari amici dell'UNICEF,

avrete già sentito parlare tutti di El Niño, il fenomeno climatico i cui effetti, come riportato regolarmente dagli organi di informazione, stanno diventando tangibili. Per l'infanzia del Malawi e dell'Etiopia, l'aggettivo «tangibile» è sinonimo di sofferenza, miseria e fame. La siccità, le inondazioni e la perdita dei raccolti hanno annientato le basi esistenziali di migliaia di famiglie. Le conseguenze di El Niño e dei mutamenti climatici colpiscono più duramente chi già faticava ad andare avanti e ora è costretto a vendere il bestiame in cambio di un po' di cibo. Urgono aiuti. L'UNICEF interviene distribuendo latte terapeutico per i bambini della prima infanzia, antibiotici e Plumpy' Nut, una speciale pasta di arachidi. Ma ben più difficile è preparare le persone a quello che deve ancora capitare e che con ogni probabilità capiterà. La resilienza, ossia la capacità di riprendersi dalle difficoltà e dai problemi e di adattarsi velocemente ai cambiamenti, è una qualità chiave in tale contesto. Significa però chiedere molto, ed è comprensibile che nell'infanzia colpita venga meno la speranza in un futuro migliore.

Il nostro compito comune è sì quello di documentarci su ciò che avviene nel mondo e di discuterne, ma anche di assumerci le nostre responsabilità. Questo mondo è anche quello dei nostri figli e dei nostri nipoti, ciò che ci auguriamo per loro deve valere per tutti i bambini. Ecco perché esiste l'UNICEF.

Costituito settant'anni or sono nel contesto dell'Europa del dopoguerra, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia è l'unica organizzazione per l'infanzia con una presenza globale. In ogni paese, rappresentiamo gli interessi dei bambini, prestiamo aiuto, distribuiamo acqua potabile, corredi per l'igiene e farmaci nei campi profughi, organizziamo campagne contro la poliomielite e gettiamo le basi per uno sviluppo sostenibile coinvolgendo tutti gli attori locali. Abbiamo compiuto grandi progressi, ma tanto resta ancora da fare. Finché ci sarà anche un solo bimbo escluso dall'assistenza sanitaria, dall'istruzione e dalla protezione, ci sarà bisogno dell'UNICEF, e quindi di voi.



Elsbeth Müller,
Direttrice generale

Hans Künzle,
Presidente

Elsbeth Müller

Hans Künzle

La vostra donazione nutre l'infanzia

Ogni giorno, muoiono 16000 bambini sotto i cinque anni, l'80 per cento nel sud dell'Asia e dell'Africa. Tra le principali cause di decesso si contano le malattie infettive e le complicanze prima, durante e dopo il parto. Questi bambini potrebbero sopravvivere se soltanto le loro madri avessero accesso a cure pre e postparto, venissero seguite da una levatrice, fossero maggiormente informate sui vantaggi dell'allattamento e potessero alimentarsi in modo equilibrato.

Denutrizione e malnutrizione

Quasi la metà dei decessi infantili, circa tre milioni l'anno, sono riconducibili alla denutrizione e alla malnutrizione. Pochi casi sono la

conseguenza di emergenze alimentari in zone di conflitto o di crisi, ma la maggior parte va attribuita alla malnutrizione cronica, le cui ripercussioni sono molteplici e complesse. Ciò che manca più di tutto sono le conoscenze: se, ad esempio, questi bambini venissero allattati esclusivamente al seno per sei mesi, il 12 per cento di loro sopravviverebbe. La trasmissione del sapere, il superamento di tradizioni alimentari inadeguate e l'accesso a un'alimentazione equilibrata sono fattori chiave nella lotta alla malnutrizione cronica.

Stremati e sottosviluppati

Nel mondo, 16 milioni di bambini soffrono di malnutrizione acuta, 34 milioni di malnutrizione cronica. Nei primi mille giorni di vita, ciò può causare danni irreversibili: 159 milioni di piccoli manifestano attualmente ritardi dello sviluppo. Le cause sono molteplici, ma la povertà e un'alimentazione insufficiente o sbagliata hanno sempre un ruolo preponderante. Per eliminare definitivamente la malnutrizione, l'UNICEF si impegna per la salute delle donne, promuove l'allattamento al seno e mette a disposizione cibo e oligoelementi.



«In una delle emergenze umanitarie più complesse del mondo, grazie ai suoi programmi sanitari di alta qualità nel 2015 l'UNICEF ha potuto curare 150000 bambini gravemente denutriti. Con il sostegno dell'UNICEF Svizzera è stato possibile estendere questi programmi a zone di conflitto difficilmente accessibili e fornire così a molti più bambini alimenti terapeutici fondamentali per la sopravvivenza.»

Vilma Qahoush Tyler, responsabile alimentazione per l'UNICEF Sud Sudan



Il nostro progetto in Sud Sudan

In Sud Sudan, la denutrizione ha raggiunto una portata spaventosa. Dall'inizio del conflitto a fine 2013, oltre 2,3 milioni di persone sono fuggite. Quasi un quarto della popolazione – ovvero 2,8 milioni di persone – dipende urgentemente dagli aiuti alimentari, 40000 persone sono sull'orlo del baratro. La siccità, i furti di bestiame, la crisi economica e l'aumento dei prezzi dei generi alimentari peggiorano ulteriormente la già gravissima situazione. La penuria alimentare ha ormai raggiunto la soglia critica, il 4,5 per cento dell'infanzia è gravemente denutrito e dipende dagli aiuti a lungo termine.

Un semplice metro a nastro come mezzo di prevenzione

Con le donazioni dell'UNICEF Svizzera, i nostri colleghi sul posto possono distribuire alimenti terapeutici, promuovere abitudini alimentari adeguate e formare personale sanitario. Raggiungiamo circa 28000 bambini minori di due anni, 280 operatori sanitari e trenta gruppi locali di sostegno alle madri, un prezioso aiuto per il nostro lavoro. Liste di

L'alimentazione in tempo di siccità e guerra

A soffrire maggiormente per gli effetti dei mutamenti climatici è l'infanzia: oltre mezzo miliardo di bambini vive in regioni ad alto rischio di inondazioni, quasi 160 milioni in zone soggette a siccità estreme. A causa del fenomeno climatico El Niño e della mancanza di precipitazioni, alcune zone dell'Africa orientale e meridionale stanno attraversando la peggiore siccità degli ultimi cinquant'anni, altre invece sono colpite da precipitazioni intense e inondazioni che distruggono i raccolti e le basi vitali. L'emergenza spinge le persone a fuggire, vendendo tutto ciò che possiedono e che assicurava loro quel poco che bastava per vivere. I generi alimentari scarseggiano e hanno raggiunto prezzi esorbitanti, così molti possono permettersi un solo pasto al giorno. Fino a 50 milioni di persone sono minacciate dalla fame, un milione di bambini è gravemente denutrito e necessita di aiuti immediati.

controllo e direttive permettono di effettuare e registrare diagnosi rapide e corrette, e di intervenire rapidamente. Per stabilire se i neonati necessitano di latte speciale o se è sufficiente somministrare il Plumpy' Nut – uno speciale alimento terapeutico ricco di proteine – bastano strumenti semplici come un metro a nastro per misurare le braccia dei piccoli: grazie a tacche verdi, gialle e rosse, nessun operatore sanitario può più sbagliare. Questi tre colori salvano vite.

Il nostro progetto in Malawi

Dopo una lunga siccità, a inizio 2015 il Malawi è stato sommerso da piogge torrenziali che hanno travolto case, raccolti e bestiame, compromesso le basi vitali di molti ed esposto 2,9 milioni di persone, tra cui 1,5 milioni di bambini, alla peggiore crisi alimentare da oltre un decennio. In soli due mesi, i casi di malnutrizione acuta sono quasi raddoppiati: nel gennaio 2016, è stato necessario curare 4324 piccoli, in febbraio ben 6276. L'UNICEF garantisce l'accesso ad alimenti terapeutici e nel 2015 ha potuto raggiungere 20 830 bambini sotto i cinque anni. Il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia fornisce assistenza sanitaria in



centri regionali, nei villaggi e negli ospedali dei centri urbani. È importante che le strutture mediche accolgano la coppia mamma-bambino perché le madri aiutano nella cura dei neonati, li nutrono, li cambiano, li confortano e imparano a riconoscere i sintomi della malnutrizione. È stato possibile salvare il 75 per cento dei bambini malnutriti, un buon segno per il 2016, anno in cui l'UNICEF stima che 65 000 bimbi necessiteranno di cure urgenti.

UNICEF Svizzera 2015: il nostro contributo alla sopravvivenza dell'infanzia

L'UNICEF Svizzera ha investito **5 182 295** franchi per programmi che mirano alla sopravvivenza di madri e bambini in 17 paesi.

La malnutrizione cronica nei primi mille giorni provoca problemi di sviluppo irreversibili. Nel 2015, l'UNICEF Svizzera ha sostenuto diversi programmi alimentari, per esempio in Indonesia, dove la malnutrizione è diffusa anche perché molte donne allattano i neonati al seno solo per pochi mesi. Grazie al contributo dell'iniziativa «Get on board for children» della MSC Crociere, l'UNICEF Svizzera ha inoltre potuto aiutare l'infanzia denutrita del Malawi. In Indonesia, Ciad, Ucraina e Bangladesh, ci siamo impegnati nella lotta alla malaria, al tetano, alla poliomielite e alla polmonite. Altri progetti sono stati sostenuti in Armenia, Camerun, Kirghizistan, Liberia, Mauritania e Sud Sudan.

La vostra donazione protegge l'infanzia

Centinaia di milioni di bambini conoscono il lato oscuro della società fatto di violenza, sfruttamento, maltrattamenti. Vengono picchiati e subiscono abusi proprio da quelle persone in cui hanno più fiducia, sfruttati, terrorizzati, torturati da coloro che più ammirano, trascurati, sfiancati, sminuiti da persone da cui si aspettavano di imparare. Tutto ciò lascia segni indelebili nell'anima dei bimbi. Sguardi indagatori, comportamenti turbati, lacrime mai piante li fanno chiudere in sé stessi, lasciandoli impotenti e ammutoliti. Dobbiamo dare ai bambini un'infanzia degna di questo nome e donare loro la forza di affrontare le avversità della vita. L'UNICEF si impegna per questo insieme a voi. Aiutateci.



«Nonostante nuovi dati mostrino una diminuzione del lavoro minorile in Bangladesh, 1,7 milioni di bambini sono ancora costretti a lavorare. Grazie all'appoggio dell'UNICEF Svizzera, possiamo sostenere e coordinare meglio i programmi negli ambiti dell'integrazione sociale, della protezione dell'infanzia e dell'istruzione. In questo modo, riportiamo i bimbi a scuola.»

Rose Anne Papavero, responsabile della protezione dell'infanzia dell'UNICEF Bangladesh

Ogni nascita deve essere registrata

L'esistenza di 117 milioni di ragazze è solo ipotetica: sono state abortite perché di sesso femminile o sono morte poco dopo il parto perché i loro giovani corpi non erano ancora pronti oppure a causa della mancanza di cure mediche o cibo. In alcune società, nascere femmina comporta un grosso rischio. Come se non bastasse, ogni giorno oltre 3000 bambini cadono nelle mani di trafficanti di esseri umani, vengono venduti, trasferiti, sfruttati, reclutati con la forza, maltrattati. Basterebbe l'adozione di una semplice misura per evitare tanta sofferenza: il registro civile. Con la registrazione dei neonati e la consegna dell'attestato ai genitori, nessuno potrà più negare l'esistenza di un bambino o mentire sulla sua età per agevolare un matrimonio precoce o il lavoro minorile. L'età, la nazionalità e l'appartenenza familiare sono note e protette. Nel 2015, l'UNICEF si è impegnato a favore di importanti provvedimenti per l'infanzia in 45 paesi.

Il nostro progetto in Bangladesh

In Bangladesh, sette milioni di bambini devono svolgere lavori duri e pericolosi nell'industria

L'istruzione contro il lavoro minorile

L'articolo 32 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia impegna gli Stati contraenti a lottare attivamente contro il lavoro minorile e ad assicurare a tutti i bambini l'accesso all'istruzione. La Convenzione 182 dell'Organizzazione internazionale del lavoro esige che i suoi membri attuino misure mirate contro le forme peggiori di sfruttamento infantile. Queste direttive sono il punto di partenza per l'UNICEF per combattere attività pericolose e abusi che nuocciono allo sviluppo del bambino, e per promuovere l'istruzione scolastica. Solo i bambini informati e istruiti hanno gli strumenti per difendersi. Sono necessari programmi alternativi su misura per i bambini lavoratori che consentano il passaggio alla scuola regolare, rafforzino l'autostima, donino prospettive future e accelerino lo sviluppo. In tal modo, invece di vivere alla giornata, i bambini imparano a far fronte alle situazioni d'emergenza.



agricola, tessile, del tabacco e conciaria. Costruiscono e riparano automobili, raccolgono rifiuti, smantellano navi, lavorano in fabbriche, cantieri e case. Sono costretti a lavorare perché poveri, ma così facendo non riusciranno mai a lasciarsi la miseria alle spalle. L'unico modo per spezzare questo circolo vizioso è l'istruzione, ambito sul quale si focalizzano i programmi dell'UNICEF attuati in collaborazione con il

governo. Invece di lavorare tutto il giorno, ai piccoli viene data la possibilità di frequentare lezioni nel pomeriggio, imparando così le nozioni fondamentali delle materie più importanti e preparando il passaggio alla scuola regolare. Grazie al programma, finora circa 166000 bambini in oltre 6600 centri di apprendimento di sei città hanno colto l'occasione e imparano a dare forma a loro futuro. L'UNICEF, inoltre,

mette a disposizione alloggi e centri d'accoglienza per i bambini di strada, favorisce la riscolarizzazione e il ricongiungimento familiare di bimbi in pericolo, e versa mensilmente piccole quantità di denaro alle famiglie molto povere, a condizione che permettano ai figli di frequentare regolarmente le lezioni. Questo programma di protezione dell'infanzia fa la differenza per migliaia di piccoli.

Il nostro progetto a favore della registrazione delle nascite

La registrazione delle nascite è la prima e più importante protezione per i bambini. Chi non è registrato ufficialmente non esiste e non ha diritto a un nome, una data di nascita, una nazionalità con i conseguenti diritti civili e di voto, e nemmeno alla protezione dei genitori. In molti luoghi, ai piccoli non registrati è precluso l'accesso a scuole e servizi sanitari, e negata la protezione da lavoro minorile, tratta di esseri umani, matrimoni precoci e reclutamento nelle forze armate. Neanche i reati nei loro confronti vengono perseguiti. Il loro diritto di ereditare, sposarsi e viaggiare una volta adulti è minacciato. Nell'Africa subsahariana, solo il 41 per cento



dei bimbi è registrato, nelle regioni sudorientali del continente il tasso scende al 36 per cento. In tutto il mondo, 230 milioni di bambini vivono senza atto di nascita. Le ragioni sono da ricondurre alle difficoltà a raggiungere gli uffici pubblici, a causa di tragitti troppo lunghi, costosi o, soprattutto in zone di crisi, pericolosi. L'UNICEF fornisce assistenza tecnica, attua campagne e sostiene squadre mobili per la registrazione dei neonati ricorrendo al nuovo sistema «Rapid SMS», veloce e gratuito. Nella Repubblica Democratica del Congo, ad esempio, è stato possibile registrare i piccoli nati durante i disordini, per loro la prima importante misura di sicurezza.

UNICEF Svizzera 2015: il nostro contributo alla protezione dell'infanzia

L'UNICEF Svizzera ha investito **2 938 870** franchi per programmi di protezione dell'infanzia in 18 paesi. L'UNICEF si impegna per tutelare l'infanzia dalla violenza, dallo sfruttamento e dagli abusi. Con il contributo dell'UNICEF Svizzera, sono stati sostenuti programmi contro le mutilazioni genitali femminili in Costa d'Avorio e in Sud Sudan, e contro la violenza nei confronti dei bambini in Indonesia, Brasile e Serbia. Operiamo inoltre affinché ogni neonato venga registrato e appoggiamo la ricerca sulle mutilazioni genitali femminili in Sudan e in seno alla comunità di migranti sudanesi in Svizzera, nonché sulla selezione prenatale dei feti in Armenia.

La vostra donazione istruisce l'infanzia

Anche se lo vorrebbero con tutto il cuore, nel mondo 59 milioni di bambini non vanno a scuola perché devono lavorare, perché il tragitto è troppo lungo e pericoloso, o perché il trasporto, l'uniforme scolastica e il materiale didattico sono troppo cari. Senza dimenticare che in totale mancano 2,7 milioni di insegnanti, che i docenti spesso non sono adeguatamente preparati alle lezioni e che da un giorno all'altro i bimbi passano dalle aule al lavoro nei campi. Ascoltare, stare seduti, concentrati e attenti sono capacità che si acquisiscono con il tempo. L'UNICEF si adopera per trovare soluzioni, come in Malawi, dove è stato costruito un centro di formazione, e in Bolivia, dove i bambini vengono preparati al meglio all'inizio della scuola.



Il nostro progetto in Malawi

Il Malawi è un paese giovane, circa la metà dei suoi 16 milioni di abitanti ha meno di 18 anni. È anche uno dei paesi più poveri del mondo, oltre il 60 per cento della popolazione, infatti, vive con meno di 1,25 dollari al giorno. Quasi tutti i bambini vengono scolarizzati, ma purtroppo interrompono presto la scuola. Gli insegnanti, soprattutto nelle regioni rurali, non sono adeguatamente preparati al loro compito, la professione non è abbastanza prestigiosa, le giornate sono lunghe e dure, e le classi hanno in media novanta alunni, a volte addirittura duecento. Per noi è impossibile immaginare certe situazioni: cento bambini seduti per terra, i quaderni bastano per cinquanta di loro, i libri solo



per venti, l'insegnante arriva in ritardo. Quale bambino non preferirebbe vagare per i campi?

Un modello di cui andare fieri

Poiché in Malawi mancano 30000 insegnanti, nel 2012 l'UNICEF Svizzera ha deciso di migliorare e ampliare la proposta di formazione dei docenti. Il 16 settembre 2015, è stato inaugurato il centro di formazione Chiradzulu: la struttura offre aule e alloggi per 540 studenti, spazi per i professori, per l'amministrazione e per il tempo libero, una mensa con cucina, una biblioteca, moderne tecnologie dell'informazione, un auditorio e un piccolo laboratorio per le lezioni di chimica e fisica.

Il centro è riservato a studenti che si impegnano



«Il partenariato pluriennale con l'UNICEF Svizzera ha contribuito notevolmente al miglioramento dell'istruzione in Malawi. Nel 2015, è stato portato a termine il centro di formazione Chiradzulu e, grazie al sostegno dell'UNICEF Svizzera, presto migliaia di bambini beneficeranno di un'istruzione migliore e molte più insegnanti diventeranno importanti esempi per le ragazze malawiane.»

Charles Nabongo, responsabile Istruzione, UNICEF Malawi

Istruzione e promovimento precoce

Alla fine degli anni Novanta, i bambini che non frequentavano la scuola erano 108 milioni, oggi sono 59 milioni. Dal 2007, tuttavia, il loro numero è rimasto invariato. La ragione di questa stagnazione è da cercare principalmente nei conflitti armati, una situazione che interessa un bambino non scolarizzato su due. Sempre più spesso, le scuole sono prese di mira da ribelli, fondamentalisti e truppe governative, e famiglie e insegnanti sono costretti a scappare. Laddove l'istruzione servirebbe a combattere la povertà, proprio quest'ultima è il più grande ostacolo sulla strada della scolarizzazione. Invece di stare sui banchi di scuola, infatti, i bambini sono costretti a lavorare per sopravvivere.

a insegnare almeno due anni nelle regioni rurali. Su questa condizione si basa anche il programma di insegnamento, che forma i giovani a partecipare allo sviluppo comunitario. Hans

Per molti genitori, i costi dell'istruzione sono troppo elevati e spesso la frequentazione delle lezioni è ostacolata da lunghi e pericolosi tragitti casa-scuola, da aule in pessimo stato, dalla carenza di materiale didattico e da classi sovraffollate. Ma l'inerzia non è un'alternativa, né la disperazione una risposta. L'UNICEF si impegna per un'istruzione alla portata di tutti e rafforza le strutture prescolastiche affinché i piccoli siano preparati a frequentare la scuola. L'UNICEF assicura spazi sicuri, mette a disposizione infrastrutture e materiale didattico, e promuove scuole a misura di bambino. L'UNICEF annette grande importanza anche all'istruzione femminile, l'arma più potente nella lotta alla povertà estrema.

Künzle, Presidente dell'UNICEF Svizzera, si è recato in Malawi per rendersi conto di persona della situazione: «Non avrei mai immaginato che un istituto di formazione così solido potesse



esistere fuori dai centri urbani. L'UNICEF Malawi ha svolto un eccellente lavoro». All'inaugurazione, Künzle è stato accolto dal Ministro dell'istruzione e da 258 studenti del primo anno, fieri di poter imparare in un edificio moderno nuovi metodi di insegnamento che permettano loro di affrontare classi di novanta alunni senza cedere alla disperazione. Tutto ciò è possibile grazie a migliaia di donatori in Svizzera. Grazie di cuore.

Il nostro progetto in Bolivia

I numerosi gruppi etnici presenti in Bolivia sono all'origine sia di varietà sia di disuguaglianze. Nonostante la legge sancisca un'istruzione interculturale e plurilingue, e garantisca a tutti i

minori di sei anni un posto in un centro per la prima infanzia, i bambini indigeni provenienti da regioni discoste sono particolarmente svantaggiati. Eppure, dovrebbero essere i primi a trarre beneficio dalle possibilità d'integrazione date dal promovimento precoce.

L'UNICEF ha sviluppato un programma pilota per la promozione della salute e dello sviluppo dei bambini in età prescolare, e aperto cinquanta centri per 1500 piccoli con la partecipazione del governo boliviano e il sostegno della Banca Mondiale. Ciò è reso possibile dall'impegno dell'UNICEF per ancorare nella legge il promovimento precoce, rilevare i dati necessari e adottare misure adeguate. L'UNICEF ha promosso il bilinguismo per 209 bambini in dieci comunità, partecipato all'elaborazione di piani di studio e aperto 39 centri in sette distretti per oltre 4000 bambini indigeni. Il modello di lavoro dell'UNICEF consiste nell'appoggiare progetti pilota, nel coinvolgervi le autorità e nel renderli accessibili a tutti i bambini. Grazie alle donazioni dalla Svizzera, è stato possibile creare i presupposti più importanti per l'istruzione, ossia preparare al meglio i piccoli al primo giorno di scuola.

UNICEF Svizzera 2015: il nostro contributo all'istruzione dell'infanzia

L'UNICEF Svizzera ha investito **3 011 524** franchi per programmi di istruzione in 9 paesi.

In Ruanda, l'UNICEF si concentra sullo smantellamento degli ostacoli all'istruzione per l'infanzia più vulnerabile, per esempio i bambini sieropositivi o duramente colpiti dalla povertà, mentre in Bhutan sostiene la costruzione di latrine e l'accesso all'acqua potabile negli asili nido al fine di creare un contesto di apprendimento ideale per maschi e femmine. Il nostro progetto in Nepal ha beneficiato del notevole aiuto dei bambini svizzeri nel quadro della «Settimana delle stelle» 2015. Le donazioni hanno consentito di dotare le scuole di materiale didattico e libri in diverse lingue, e di formare gli insegnanti. Sono inoltre stati sostenuti programmi in Bolivia, India, Madagascar, Malawi, Mali e Mozambico.

La vostra donazione lenisce la sofferenza

Le catastrofi naturali e le guerre causano sofferenze inimmaginabili, in particolare all'infanzia. Si tratta di esperienze traumatiche, come quella vissuta da Manjari Tamang (7 anni) in Nepal: tre mesi dopo il violento terremoto era ancora terrorizzata, le numerose scosse di assestamento la gettavano nel panico. Guardava triste le rovine della sua scuola, tuttavia non voleva assolutamente ritornarci. Ora che ha ricominciato a frequentare le lezioni in un nuovo centro educativo provvisorio, la bambina è raggiante: «Sono davvero contenta di essere di nuovo insieme ai miei amici e insegnanti. Vedo che non hanno più paura». Anche Manjari ha appreso come comportarsi in caso di terremoto. Nel 2015, l'UNICEF e i suoi partner hanno sal-



vato vite e lenito sofferenze in più di duecento situazioni di crisi. Oltre agli aiuti materiali, l'UNICEF fornisce ai bambini gli strumenti per affrontare il futuro. In caso di catastrofe è necessario agire rapidamente ma in modo mirato. A tale scopo, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia può contare sulla sua settantennale esperienza: farmaci, cibo, acqua potabile, latrine, igiene, lezioni e spazi a misura di bambino sono imprescindibili per rafforzare la resistenza dei piccoli. Le priorità sono definite in base a una valutazione immediata sul posto e gli interventi sono continui e affidabili. Una volta adottate le prime misure, l'UNICEF si dedica alla ricerca di bambini dispersi, al ricongiungimento con le famiglie e alla cura degli orfani. L'attività scolastica deve continuare – sia in tende e con mezzi limitati sia nelle scuole regolari una volta riaperte – perché l'istruzione

Gli aiuti d'emergenza dell'UNICEF nel 2015

Solo in Siria, Afghanistan, Somalia, Sudan e Sud Sudan la violenza costringe 4,5 milioni di bambini a fuggire.

In Africa orientale e meridionale, il fenomeno climatico El Niño causa siccità e inondazioni minacciando undici milioni di bambini che soffrono la fame e contraggono malattie pericolose.

In Nigeria, Camerun, Ciad e Niger, il terrore ha indotto undici milioni di bambini a non andare a scuola.

L'UNICEF ha reagito

- curando 2,9 milioni di bambini affetti da malnutrizione cronica,
- vaccinando 11,7 milioni di bambini contro il morbillo,
- garantendo a 17,3 milioni di persone l'accesso all'acqua potabile,
- fornendo a 3 milioni di bambini assistenza psicosociale e
- assicurando a 8,2 milioni di bambini l'accesso all'istruzione scolastica.



non trasmette solo conoscenze, ma garantisce anche protezione e normalità.

Il nostro programma d'emergenza in Nepal

I sismi del 25 aprile e del 12 maggio 2015 hanno provocato quasi novemila morti e 22 400 feriti. Centinaia di migliaia di abitazioni, ventisei ospedali, novecento centri sanitari e 24 000 aule scolastiche sono andati distrutti. La catastrofe ha coinvolto direttamente 2,8 milioni di persone, tra cui 1,1 milioni di bambini. 530 000 persone sono state colpite dall'insicurezza alimentare. A causa di condizioni sanitarie disastrose, il rischio di diffusione di malattie ed epidemie era elevato. Le donne hanno dovuto partorire senza assistenza medica, le famiglie sono state smembrate, i bambini sono stati costretti a cavarcela da soli. L'UNICEF ha fornito corredi per l'igiene personale, pastiglie per la purifica-



zione dell'acqua, impianti sanitari, tende, alloggi d'emergenza, equipaggiamento medico e materiale didattico. 650 000 persone hanno ottenuto l'accesso all'acqua potabile e oltre 500 000 piccoli sono stati vaccinati contro il morbillo, la rosolia e la poliomielite. L'UNICEF ha inoltre messo a disposizione alimenti terapeutici e vitamine, ricongiunto numerose famiglie, fornito sostegno psicosociale a oltre 16 000 minori in zone a misura di bambino, offerto un tetto e assistenza a quasi 10 000 gestanti e madri allattanti in 22 alloggi d'emergenza, protetto

più di 500 bimbi dai trafficanti di esseri umani, sostenuto 110 squadre di ingegneri nella ricostruzione di 55 000 aule in oltre 6300 scuole e permesso a 142 000 bambini di frequentare le lezioni in 1400 centri educativi provvisori. Il centro in cui si reca Manjari è costruito con teli e bambù e rafforzato da lamiere e ferro in modo che resista anche alle piogge monsoniche. I genitori hanno ricevuto una consulenza su come gestire i traumi e hanno permesso ai figli di tornare a scuola. Molti piccoli sono felici di essere di nuovo in classe: si sentono più sicuri



e ritrovano uno sprazzo di normalità. Anche Indra Kumari Thapa, Vicedirettrice della scuola di Manjari, ritiene che sia un passo decisivo: «Grazie al centro educativo, è come se la nostra scuola fosse risorta dalle rovine».

«Terremoti devastanti e turbolenze politiche ed economiche hanno reso il 2015 un anno da incubo per i bambini nepalesi. Il sostegno dell'UNICEF Svizzera ha permesso di prestare aiuti salvavita nei campi della salute, dell'alimentazione, dell'igiene e della protezione dell'infanzia, di costruire scuole provvisorie e di preparare meglio il paese alle catastrofi naturali.»

Tomoo Hozumi, rappresentante dell'UNICEF in Nepal

Bambini in fuga

Il 2015 è stato teatro del più grande flusso di profughi dalla Seconda guerra mondiale. Nella loro fuga dalle violenze della guerra, quasi un milione di profughi principalmente siriani hanno raggiunto l'Europa. Tra loro, 250000 bambini. Sempre più donne e bambini devono affrontare la pericolosa e faticosa rotta dei Balcani in condizioni difficilissime. L'UNICEF continua a offrire sostegno a madri e figli, a formare operatori, a fornire acqua, cibo, corredi igienici e per l'inverno, assistenza medica, tende e ad allestire scuole d'emergenza. In questo modo, è stato possibile curare e nutrire 10000 piccoli in Serbia, Croazia e nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, nonché garantire loro assistenza psicosociale in spazi a misura di bambino. Nel solo mese di dicembre 2015, è stato fornito cibo a 7380 neonati e conforto a 21397 bimbi. Lungo il viaggio attraverso

UNICEF Svizzera 2015: il nostro impegno per gli aiuti d'emergenza
L'UNICEF Svizzera ha investito **4 057 142 franchi** per gli aiuti d'emergenza in 8 paesi.

Nel 2015, l'UNICEF Svizzera è intervenuto in Burundi, Liberia, Malawi, Nepal, Siria, Giordania, Libano, Grecia e nei paesi lungo la rotta balcanica. Il Gruppo Panalpina, attivo in tutto il mondo nel settore dei trasporti e della logistica, ha organizzato gratuitamente un ponte aereo per gli aiuti d'emergenza in Burundi, dove l'infanzia è minacciata dalla violenza, dalle malattie e dalla denutrizione. Settanta tonnellate di farmaci e di attrezzature ospedaliere sono state consegnate nei centri sanitari sostenuti dall'UNICEF in 18 province.

Turchia, Grecia, Austria, Slovenia, Germania e Italia, l'UNICEF e le organizzazioni partner operano per i diritti dei bambini e per lenire la loro sofferenza.



L'UNICEF Svizzera sostiene programmi e progetti in 45 paesi

Angola – Armenia – Bangladesh – Bhutan – Bolivia – Brasile – Burundi – Camerun – Ciad – Cina – Costa d'Avorio – Egitto – Eritrea – Etiopia – Ex Repubblica jugoslava di Macedonia e Balcani – Filippine – Gibuti – Giordania – Guinea – India – Indonesia – Iran – Kenia – Kirghizistan – Libano – Liberia – Madagascar – Malawi – Mali – Mauritania – Mozambico – Myanmar – Nepal – Pakistan – Repubblica Centrafricana – Romania – Ruanda – Serbia – Sierra Leone – Siria – Somalia – Sud Sudan – Sudan – Tanzania – Ucraina

L'UNICEF Svizzera sostiene programmi volti a migliorare l'istruzione, l'alimentazione, la salute e la protezione dell'infanzia nel mondo. Nel 2015, la sua attenzione si è focalizzata sull'insegnamento scolastico, sulla malnutrizione, sulla sopravvivenza dei più piccoli e sulla lotta alle mutilazioni genitali femminili. Abbiamo inoltre sostenuto progetti a favore dei bambini profughi in diverse regioni di crisi e delle famiglie nel Nepal devastato dai terremoti.





I programmi dell'UNICEF Svizzera danno risultati tangibili

L'UNICEF Svizzera finanzia programmi in 45 paesi. I principali settori di attività sono l'istruzione, l'alimentazione, l'igiene, la salute, l'acqua, la protezione dell'infanzia e gli aiuti d'emergenza. Grazie al sostegno che proviene dalla Svizzera, sempre più bambini possono iniziare la vita con il piede giusto, frequentare la scuola e beneficiare di una protezione efficace contro gli abusi, lo sfruttamento e la violenza.

Il **Madagascar** è regolarmente colpito da catastrofi naturali. A causa della povertà in cui versano, molti abitanti sono alla mercé di questi eventi. Anche il sistema scolastico non riesce a gestire le crisi e, di conseguenza, un gran numero di bambini non conclude la formazione. L'UNICEF contribuisce a rafforzare le autorità scolastiche e a fare in modo che le famiglie siano maggiormente preparate ad affrontare i rischi di catastrofi.

In **Indonesia**, i bambini sono spesso vittime di violenze, anche a scuola, a casa o mentre giocano con i loro coetanei. Delle 340000 ragazze che ogni anno si sposano minorenni, 80000 subiscono atti di violenza domestica. Le leggi dovrebbero proteggere l'infanzia, ma le autorità competenti non le applicano e le vittime conoscono a malapena i loro diritti. L'UNICEF Svizzera sostiene un progetto di ricerca volto a elaborare interventi appropriati ed efficaci per la prevenzione della violenza sui bambini.



Il conflitto in **Siria** va avanti ormai da oltre cinque anni. Moltissime persone, tra cui sempre più bambini, sono scappate nei paesi limitrofi affrontando viaggi di una pericolosità inaudita. L'infanzia in fuga necessita urgentemente di protezione. Nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e negli altri Stati della rotta balcanica, l'UNICEF si impegna per assistere e proteggere questi bambini, distribuire vestiti e articoli per l'igiene personale, e garantire il prosieguo dell'istruzione in scuole provvisorie.



L'epidemia di ebola nel 2014 ha mietuto innumerevoli vittime nelle regioni svantaggiate dei paesi più poveri del mondo. In **Liberia**, per esempio, sono morte 4716 persone, 10695 hanno contratto il virus. L'UNICEF è intervenuto per curare e consigliare le persone colpite e i loro familiari. Da gennaio 2016, in Liberia l'ebola è debellata e ora l'UNICEF Svizzera si occupa del ripristino e del potenziamento del sistema sanitario, affinché tutta la popolazione abbia accesso all'assistenza medica.



Le condizioni alimentari dell'infanzia in **Armenia** sono peggiorate: oggi, il 21 per cento dei bambini soffre di ritardi dello sviluppo a causa della malnutrizione cronica. Oltre al latte materno, più del 50 per cento dei neonati riceve acqua, altri liquidi, latte artificiale e cibo, quando invece per ridurre i rischi sanitari sarebbe importante limitarsi all'allattamento al seno. L'UNICEF adotta diverse misure di promozione dell'allattamento al seno, redige linee guida e standard, sensibilizza e istruisce i genitori nei centri sanitari.



In **Brasile**, violenza e criminalità sono all'ordine del giorno. Nelle grandi metropoli, i più colpiti sono bambini e adolescenti che crescono sulla strada e in povertà, provenienti da famiglie instabili e privati di opportunità di istruzione e prospettive professionali. L'UNICEF si impegna organizzando campagne di informazione e sensibilizzazione a favore dei diritti dell'infanzia, e fornisce consulenza strategica al governo.



In **Kirghizistan**, il 43 per cento dei bimbi tra i sei e i 59 mesi soffre di anemia, una patologia spesso legata alla malnutrizione che può provocare danni irreversibili a livello di sviluppo cognitivo, motorio e sociale. L'UNICEF distribuisce Sprinkles, una polvere di micronutrienti con la quale arricchire le pappe dei bambini della prima infanzia, sensibilità sui temi dell'alimentazione e della sopravvivenza, e forma personale sanitario.

In **Burundi** e in **Etiopia**, le condizioni alimentari sono critiche da anni, ma nel 2015 sono ulteriormente peggiorate, fino a trasformarsi in una delle più gravi crisi alimentari del mondo. La penuria di cibo minaccia in particolare i bimbi minori di cinque anni i quali, senza cure, corrono un rischio nove volte superiore di morire rispetto ad altri coetanei. L'UNICEF Svizzera finanzia i necessari alimenti terapeutici e si impegna affinché i bambini denutriti possano crescere sani.

In **Ucraina**, l'infrastruttura statale è in ginocchio a causa del conflitto e il programma nazionale di vaccinazione è stato interrotto, con il risultato che circa 1,5 milioni di bambini minori di cinque anni non hanno ricevuto la vaccinazione completa contro la poliomielite. Il rischio di una nuova diffusione della polio è dunque elevato. L'UNICEF sostiene le campagne di sensibilizzazione e si impegna per l'attuazione del programma nazionale di vaccinazione.

Negli ultimi anni, l'**India** ha fatto segnare grandi progressi a livello di scuola elementare. Il tasso di alfabetizzazione è già superiore al 90 per cento. La qualità delle lezioni deve tuttavia ancora essere migliorata: solo l'80 per cento scarso degli insegnanti è formato professionalmente e molti bambini abbandonano precocemente la scuola. L'UNICEF avvicina i docenti a metodi didattici a misura di bambino e sostiene le pari opportunità tra maschi e femmine, affinché sempre più allievi possano portare a termine una scuola elementare di qualità.

La vostra donazione protegge l'infanzia in fuga

Agenda 2030: pari opportunità per ogni bambino

Il 2015 è stato teatro di violenza e miseria inaudite. In tutto il mondo, sono morti 16000 bambini al giorno per cause evitabili, 59 milioni non hanno potuto frequentare la scuola, milioni sono sfollati e in fuga. Eppure, il 2015 ha lasciato un po' di spazio anche alla speranza: a settembre, infatti, la comunità internazionale ha approvato l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, il quadro di riferimento per la ricerca di soluzioni comuni a problemi delicati e a sfide quali la povertà, i mutamenti climatici, i danni ambientali e le crisi sanitarie. Concretamente, per i bambini ciò significa sopravvivere e crescere in un mondo capace di affrontare il futuro, e pari opportunità per tutti, anche per i più vulnerabili. Il progresso non può tuttavia essere duraturo senza pace e benessere.

I bambini hanno bisogno della pace

Nel 1946, una foto di David Seymour in cui è ritratta una bambina greca che balla con le sue scarpe nuove ha fatto il giro del mondo. La piccola Elefteria aveva ricevuto le calzature nell'ambito di un programma di fornitura di aiuti d'emergenza e non le sembrava vero. I suoi occhi scintillanti di gioia e incredulità mostravano qualcosa di sconvolgente: dopo anni di privazioni, per la bambina quelle scarpe erano il primo segno tangibile di pace. Il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia nasceva proprio quell'anno.

Settant'anni per i bambini del mondo

Dopo settant'anni di impegno indefesso, l'UNICEF torna a prestare assistenza nei paesi in cui ha incominciato, ossia in Grecia, in Italia e nei Balcani, dove migliaia di bambini sono in fuga verso la parte occidentale del continente.

Nel giugno 2015, in nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia un migrante su dieci era un minore, in ottobre uno su tre. Il 73 per cento dei 550000 bambini profughi proveniva dalla Siria. Il loro viaggio è di una difficoltà inaudita e l'emergenza continua ad acuirsi: i campi profughi e i centri di registrazione sono sovraffollati, mancano alloggi, riscaldamenti, acqua, cibo, abiti e farmaci. Non tutti i paesi accolgono di buon grado i piccoli profughi. In alcuni casi, purtroppo, ci pensa drammaticamente il mare a mietere le sue vittime. I piccoli che ce la fanno sono spossati dal viaggio, molti hanno il gelo nell'anima e un nodo in gola che lascia passare solo paura e disperazione.

Oggi come allora, l'infanzia necessita di protezione

8,4 milioni di bambini in Siria e nei paesi limitrofi vivono in condizioni indescrivibili. Come Elefteria nella Grecia degli anni Quaranta, necessitano urgentemente di aiuti e protezione e, come allora, l'UNICEF presta costante e imparziale assistenza con un solo scopo: fare in modo che quel sorriso gioioso e meravigliato torni per sempre sul volto dei bambini.

Dall'11 dicembre 1946, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia opera a favore della protezione dei bambini e dei loro diritti. Inizialmente impegnato a fornire aiuti d'emergenza a 20 milioni di bimbi nell'Europa distrutta dalla guerra, ben presto l'UNICEF incominciò a promuovere lo sviluppo economico in Sud-america, Asia e Africa, e a sostenere la costruzione di strutture durature. Settant'anni dopo, l'organizzazione è attiva in oltre 190 paesi e si adopera anche per l'infanzia in zone discoste e difficilmente raggiungibili, affinché i bambini possano sopravvivere, crescere sani, frequentare la scuola e ricevere la dovuta protezione da sfruttamento, abusi e violenze, anche in tempi di crisi, guerra e catastrofe. Il mondo, oggi come allora, è fragile.

Diversamente da quanto avveniva nel 1946, ora gli interventi vengono coordinati insieme a ONG e i governi sono coinvolti nell'attuazione degli aiuti. Non è sempre possibile affrontare queste grandi sfide in modo ottimale sin dall'inizio perché scelte e interessi politici spesso non prendono in considerazione le necessità dell'infanzia. È dunque importante unire le forze e impegnarsi senza sosta, trasci-



nati dalla speranza e dalla volontà di rendere il mondo un posto migliore.

Questo è quello che facciamo oggi in Siria, nei paesi limitrofi, lungo la rotta balcanica e sulle coste del Mediterraneo. Forniamo acqua, cibo e farmaci, rendiamo possibili gli aiuti invernali e ricongiungiamo le famiglie. Grazie all'impegno dell'UNICEF, è stato possibile rafforzare la protezione dell'infanzia, vaccinare contro la poliomielite, evitare il diffondersi di colera ed epatite A, e assicurare l'accesso ad acqua e igiene a 2,7 milioni di persone.

I bambini sono il nostro futuro. In un mondo migliore e sostenibile, l'infanzia beneficia della protezione di cui ha diritto per poter finalmente sviluppare le sue prospettive, la curiosità e la voglia di imparare. I bambini dipendono da noi e noi da loro.

Il nostro contributo per l'infanzia in fuga

Nel 2015, l'UNICEF Svizzera ha stanziato **1326 616** franchi per programmi a favore dei bambini profughi siriani all'interno del paese, negli Stati limitrofi e lungo le rotte verso l'Europa. In Siria si combatte ormai da sei anni. Per le famiglie con bambini, la speranza in una svolta positiva è ormai al lumicino. L'impossibilità di andare a scuola, la minaccia costante e la mancanza di farmaci fondamentali e di cibo inducono sempre più persone a lasciare il paese e a cercare un luogo più sicuro per i figli. L'UNICEF Svizzera sostiene programmi nel campo profughi Za'atari in Giordania e ha prestato assistenza nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Ha inoltre beneficiato di una generosa donazione nel quadro dell'iniziativa «90 Minutes for Hope» della European Club Association (ECA).

Perché i bambini sono il nostro futuro...

Migliaia di persone in Svizzera sostengono l'UNICEF in vari modi per aiutare l'infanzia svantaggiata nel mondo. Grazie a loro è possibile rendere il mondo un po' migliore, senza di loro l'UNICEF non sarebbe quello che è: un'organizzazione di persone al fianco dell'infanzia. A tutti loro, ai donatori, alle aziende partner, agli specialisti, agli ambasciatori dell'UNICEF e ai collaboratori, vanno i nostri ringraziamenti.

«Per potenziare il coinvolgimento dei bambini e migliorare il loro ambiente di vita, la Città di Wil ha deciso di candidarsi alla distinzione dell'UNICEF «Comune amico dei bambini», un riconoscimento che ci motiva e sprona a diventare ancor più a misura di bambino, a beneficio di tutta la popolazione.» Dario Sulzer, municipale di Wil

«Sono Global Parent perché con una donazione mensile non vincolata a un progetto desidero sostenere l'UNICEF a intervenire dove il bisogno è maggiore. Tutti i bambini del mondo hanno il diritto di condurre una vita sana, sicura e felice,

anche dove né gli organi di informazione, né la politica, né l'opinione pubblica pensano a loro.»

Barbara Brechbühl-Jenni, Berna

«L'IKEA vuole influire positivamente sull'ambiente e sulle persone, ecco perché sosteniamo da molto tempo diversi programmi dell'UNICEF. Ogni bambino merita di avere una casa, di incominciare con il piede giusto l'avventura della vita, di ricevere un'istruzione e di crescere in un ambiente sicuro. L'UNICEF è un partner affidabile con il quale possiamo ottenere cambiamenti duraturi.» Simona Scarpaleggia, Country Retail Manager IKEA

Svizzera, Spreitenbach



«Ho partecipato alla catena umana dell'UNICEF a San Gallo per lanciare un segnale a favore dei diritti dell'infanzia, in particolare di quello alla sopravvivenza. Si trattava della prima volta che scendevo in strada per quest'organizzazione che già da tempo sostengo finanziariamente.»

Willi Bischofberger, Au SG

«Eric Clapton, George Harrison e John Mayall si sono impegnati per l'UNICEF, così come fanno ogni giorno migliaia di altre persone. Non suonano la chitarra come Clapton, Harrison e Mayall, ma il mio sostegno è saldo. L'UNICEF ne ha bisogno



ogni giorno. Unendo le forze possiamo fare la differenza.»

Nathalie Bourquenoud, delegata dell'UNICEF

Svizzera, Friburgo

«Io vendo i biscotti fatti con nonna perché spero di poter aiutare bambini meno fortunati di me. E poi, accompagnata da mia cuginetta Simona, ci divertiamo ad andare da amici e abitanti del nostro villaggio a vendere e fare due chiacchiere. Tutti ci danno dei soldini che poi inviamo con orgoglio all'UNICEF.»

Laura Baumgaertner (10 anni), Vira, TI

«L'UNICEF ha lanciato un forte appello affinché i nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (agenda 2030) rispondano alle esigenze dell'infanzia. La comunità internazionale concentrerà i suoi sforzi nella lotta alla povertà infantile e alla violenza nei confronti dei bambini, e al fine di ridurre la mortalità di neonati, bambini e madri dovuta a cause evitabili. A tale scopo, serve il nostro sostegno. L'UNICEF è un partner di fiducia per la Svizzera.»

Nicole Ruder, capo Divisione Istituzioni

globali, DSC, Berna

«Con il mio lavoro per l'UNICEF, ho potuto constatare di persona come la guerra privi milioni di bambini in tutto il mondo della loro infanzia. In luoghi come la Siria, il Sud Sudan e l'Ucraina orientale, non possono andare a scuola, non hanno accesso all'acqua potabile, agli impianti sanitari e all'assistenza medica. Molti bimbi sono inoltre colpiti da crescente povertà, malnutrizione e malattie. Dobbiamo dare una voce a questa infanzia e garantire la sua sicurezza e il suo benessere.»

Sir Roger Moore, attore e

ambasciatore internazionale di buona volontà dell'UNICEF

«Trovo molto importante che, con un'iniziativa come la «Settimana delle stelle», gli allievi delle nostre scuole abbiano l'opportunità di pensare anche ai loro coetanei di altri paesi. È un ottimo modo per rendersi conto della propria fortuna e per apprezzarla un po' di più. Una bella iniziativa di cui tutti traggono beneficio.»

Melanie Fussen,

docente di scuola media di Plässelb

«La crisi migratoria che si sta abbattendo sull'Europa è senza precedenti. La European Club Association ha lanciato un segnale di solidarietà con l'iniziativa «90 Minutes for Hope». Siamo felici di collaborare con un partner esperto e affidabile come l'UNICEF, che impiega in modo mirato le nostre donazioni per aiutare i bambini profughi.»

Michele Centenaro,

Segretario generale European Club Association (ECA), Nyon

Bilancio e conto d'esercizio 2015

La panoramica qui esposta è un riepilogo del conto annuale 2015, verificato dalla società di revisione PricewaterhouseCoopers. Il conto annuale dettagliato del Comitato svizzero per l'UNICEF e il rendiconto RPC 21 possono essere richiesti all'UNICEF Svizzera o richiamati al sito www.unicef.ch.

Bilancio

Attivo	31.12.2015	31.12.2014
	CHF	CHF
Sostanza circolante		
Liquidità	13'957'718	14'041'537
Crediti da forniture e prestazioni	73'543	99'729
Altri crediti a breve termine	636'166	587'233
Scorte	9'300	12'500
Ratei e risconti attivi	528'243	453'642
Totale sostanza circolante	15'204'970	15'194'641
Sostanza fissa		
Immobilizzazioni finanziarie	9'338'679	10'118'226
Immobilizzazioni tecniche		
- Mobilio	121'430	8'538
- Attrezzature	0	94'107
- Impianti e programmi EED	69'656	162'110
- Terreno	450'000	450'000
Totale sostanza fissa	9'979'765	10'832'981
Totale attivo	25'184'735	26'027'622

Passivo	31.12.2015	31.12.2014
	CHF	CHF
Capitale di terzi a breve termine		
Debiti per forniture e prestazioni	1'684'452	1'759'031
Debiti per programmi all'estero	13'161'877	13'894'048
Altri debiti a breve termine	34'305	37'413
Ratei e risconti passivi	626'435	464'472
Totale capitale di terzi a breve termine	15'507'070	16'154'964
Fondi		
Fondi destinati a uno scopo determinato	1'226'906	1'123'182
Totale fondi	1'226'906	1'123'182
Capitale dell'organizzazione		
Rivalutazione terreno	449'999	449'999
Capitale libero generato	1'750'103	2'374'585
Capitale generato destinato a uno scopo determinato	6'289'019	6'398'206
Risultato annuale	-38'362	-473'314
Totale capitale dell'organizzazione	8'450'759	8'749'476
Totale passivo	25'184'735	26'027'622

Conto

	2015	2014
	CHF	CHF
Ricavi d'esercizio		
Raccolta fondi		
Padrinati di progetto/Membri/Global Parents	3'431'792	3'039'648
Donazioni da collette	10'261'630	9'852'623
Donazioni per gli aiuti d'emergenza	3'254'856	1'267'617
Legati e lasciti	886'593	1'183'683
Donazioni istituzionali	15'491'331	13'292'334
Totale ricavi raccolta fondi	33'326'201	28'635'906
Altri ricavi		
Vendita di cartoline e prodotti	16'724	85'708
Altri ricavi	1'293'093	1'035'018
Totale ricavi	34'636'018	29'756'632
Costi d'esercizio		
Acquisto di prodotti	-15'112	-82'317
Costi dei programmi		
Programmi estero	-23'161'710	-19'843'898
Programmi Svizzera	-1'850'130	-1'704'344
Spese per il personale	-792'953	-777'087
Monitoraggio dei programmi	-240'285	-99'510
Totale costi dei programmi	-26'045'078	-22'424'839
Costi della struttura		
Spese per il personale	-2'352'504	-2'259'804
Spese di viaggio e di rappresentanza	-62'225	-68'299
Prestazioni di terzi	-179'115	-131'966
Spese di locazione	-331'610	-279'475
Manutenzione, riparazioni, assicurazioni	-72'573	-15'558
Costi amministrativi	-646'694	-667'648
Raccolta fondi	-4'496'748	-2'893'751

	2015	2014
	CHF	CHF
Informazione	-472'743	-1'122'890
Servizi	-108'243	-182'057
Altri costi	-8'536	-3'504
Ammortamenti	-288'115	-367'199
Totale costi della struttura	-9'019'107	-7'992'151
Risultato d'esercizio	-443'279	-742'676
Risultato finanziario		
Ricavi finanziari	452'707	629'682
Ricavi finanziari non realizzati	126'561	21'219
Costi finanziari	-330'981	-268'748
Totale risultato finanziario	248'286	382'153
Risultato prima dei movimenti di fondi e capitali	-194'993	-360'523
Fondi vincolati		
Assegnazione a fondi vincolati	-310'664	-425'349
Impiego di fondi vincolati	206'940	192'899
Totale fondi vincolati	-103'724	-232'450
Capitale libero generato		
Scioglimento di capitale libero generato	151'168	151'168
Totale capitale libero generato	151'168	151'168
Capitale generato destinato a uno scopo determinato		
Assegnazioni a capitale generato destinato a uno scopo determinato	0	-39'424
Scioglimento di capitale generato destinato a uno scopo determinato	109'187	7'915
Totale capitale generato destinato a uno scopo determinato	109'187	-31'509
Risultato dopo i movimenti di fondi e capitali	-38'362	-473'314

I contributi della Confederazione all'UNICEF

	CHF
Contributo ordinario	22'000'000
Contributi vincolati	11'960'000
Azioni umanitarie speciali	5'770'000
Contributi del governo svizzero all'UNICEF Internazionale	39'730'000

Nel 2015, la Confederazione ha sostenuto l'UNICEF con 39,7 milioni di franchi. La popolazione elvetica ha contribuito in totale con 65,7 milioni all'attuazione dei progetti e dei programmi dell'UNICEF in favore dell'infanzia svantaggiata nel mondo. Attraverso la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), l'UNICEF e la Svizzera collaborano per migliorare la situazione dell'infanzia. La DSC rappresenta il nostro paese nel Consiglio di ammini-

strazione dell'UNICEF e ha quindi un influsso diretto sull'orientamento dell'organizzazione e sull'impiego dei fondi. La DSC sorveglia attentamente l'efficacia dei programmi e si impegna nei settori dell'acqua e dell'igiene, dell'istruzione e della protezione dell'infanzia.

L'UNICEF Svizzera

L'UNICEF Svizzera rappresenta gli interessi dell'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, in Svizzera. L'impegno e l'operato dell'UNICEF poggiano sui principi della tolleranza, della comprensione reciproca, della solidarietà e della pace tra i popoli. L'UNICEF Svizzera si schiera contro ogni forma di discriminazione. L'obiettivo dell'UNICEF Svizzera è quello di raccogliere fondi per i programmi e i progetti in tutto il mondo, di impegnarsi a favore dell'infanzia nel mondo e in



Svizzera, di informare sulle attività internazionali e nazionali. L'UNICEF Svizzera si finanzia esclusivamente con le donazioni dei privati. I delegati del Comitato svizzero per l'UNICEF svolgono il loro lavoro a titolo volontario e percepiscono solo un rimborso delle spese effettivamente sostenute. L'organo supremo dell'UNICEF Svizzera è l'Assemblea dei dele-

gati, composta di venti membri, alla quale competono la conduzione strategica e la guida normativa. Tra i suoi compiti rientrano la definizione di strategie per le attività dell'UNICEF in Svizzera, nonché operazioni statutarie come l'approvazione del conto annuale, del rapporto d'esercizio e, se necessario, la modifica degli statuti. L'Assemblea dei delegati è altresì



incaricata di stabilire le procedure organizzative. In tale veste, emana disposizioni e regolamenti.

L'Assemblea dei delegati elegge al suo interno il Comitato esecutivo, il Presidente, i Presidenti delle Commissioni e i rispettivi membri. Il Comitato esecutivo prepara l'operato dell'Assemblea dei delegati e ne sorveglia l'adempimento.

Una volta eletti, i delegati restano in carica quattro anni. La rielezione per un secondo mandato è di regola possibile.

Delegati del Comitato svizzero per l'UNICEF (al 31.12.2015)

Nihat Bakimci, Frenkendorf
Anat Bar-Gera, Erlenbach
Prof. dott. Mario Bianchetti, Massagno

Marina Bartetzko, Bolligen
Nathalie Bourquenoud, Friburgo
Nadia Dresti, Solduno
Dott. Daniel Frey,
Uitikon Waldegg
Sandro Foiada, Contone
Dott.ssa Ingrid Kissling-Näf,
Berna
Dott. Hans Künzle, Zurigo
Barbara Messmer, Zumikon
Thomas Nauer, Küsnacht
Patrizia Pesenti, Zollikon
François Rohner, Münsingen
Dott.ssa prof.ssa Isabelle Romy,
Zurigo

Stefan Schönbeck, Buonas
Dott.ssa Béatrice Speiser, Basilea
Dott. Klaus Tschüscher, Ruggell

Membri del Comitato esecutivo

Dott. Hans Künzle (Presidente)
Anat Bar-Gera
Stefan Schönbeck

Direzione

Elsbeth Müller, Direttrice generale
Philippe Baud, Direttore aggiunto,
settore Finanze e amministrazione
Elisabeth Karagiannis, settore
Comunicazione
Marc-André Pradervand, settore
Marketing donazioni (ad interim)

Collaboratori

Numero di collaboratori: 35
Numero di posti a tempo pieno:
28,9

Revisione

PricewaterhouseCoopers AG,
Zurigo

Indirizzo

Comitato svizzero per l'UNICEF
Pfungstweidstrasse 10
8005 Zurigo
Telefono 044 317 22 66
Conto postale donazioni:
80-7211-9
www.unicef.ch

Autorità, competenza ed esperienza per l'infanzia. In tutto il mondo.

I problemi complessi necessitano di soluzioni su più livelli. In veste di Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, l'UNICEF gode dell'**autorità** per varare con i governi provvedimenti a lungo termine a favore dell'infanzia e fare in modo che gli Stati proseguano il lavoro incominciato dai donatori.

Rilevare dati non è una delle operazioni più spettacolari, eppure è fondamentale farlo. Grazie alle informazioni raccolte nel corso degli anni, l'UNICEF dispone della competenza necessaria per aiutare quotidianamente i bambini in modo efficace, economico e durevole. Una **competenza** alla quale attingono numerosissime organizzazioni umanitarie.

Ogni donazione è preziosa perché a essa è legata la speranza in un futuro migliore. L'UNICEF ne è consapevole e, grazie alla sua **esperienza** settantennale, è in grado di gestire oculatamente i fondi che gli sono messi a disposizione. Con una donazione, finanziate servizi affermati ed efficaci a favore dell'infanzia nel bisogno.

Potete sostenere l'UNICEF:

- effettuando una donazione
- diventando membro
- diventando Global Parent
- sottoscrivendo un padrinato di progetto
- istituendo l'UNICEF come legatario
- sostenendo come ditta un progetto

- partecipando alla «Settimana delle stelle»
- acquistando cartoline
- comunicandoci un'idea per aiutare efficacemente l'infanzia

Venite a trovarci al sito www.unicef.ch
o chiamateci. Telefono 044 317 22 66

Comitato svizzero per l'UNICEF
Pfungstweidstrasse 10, 8005 Zurigo
Telefono +41 (0)44 317 22 66
www.unicef.ch
Conto postale: 80-7211-9



Un impegno totale per l'infanzia.